



LA CHIAVE DEL MISTERO

Un atto
Di MAURICE DEKOBRA

(Traduzione di NENNELE MACCINI),



PERSONAGGI

SUSANNA
DIONISIA
MARIETTA
LEMISSEL
EDGARDO



(La scena rappresenta un salotto. Porte in fondo e a destra. Scrivania di sghembo a sinistra. Divano a destra).

SCENA I.

Susanna - Dionisia - Marietta

- Susanna - Vieni, cara... Lasciamo che Roberto fumi solo il suo sigaro. L'odore del caffè gli dà noia quando fuma. (*Prima di sedersi, Susanna appoggia un mazzo di chiavi su un tavolino*).
- Dionisia - No!
- Susanna - Sì. Ah! ma sai che mio marito non è un tipo comune, con la sua aria calma e il suo imperturbabile sangue freddo?
- Dionisia - Il mio sogno! E pensare che ho sposato un marsigliese!
- Susanna - (*alla cameriera*) Mettete le tazze, qui, Marietta. E se suonano io non ci sono per nessuno... all'infuori del signor Edgardo.
- Cameriera - Va bene, signora (*esce*)
- Susanna - Dio, come sono stanca! (*s'allunga sul divano*) Sai a che ora sono andata a letto?
- Dionisia - Alle due? Alle tre?
- Susanna - Non mi sono coricata, piccola mia. Abbiamo ballato tutta la notte.
- Dionisia - No?!... Raccontami, su... Tutti i dettagli orribili... presto!
- Susanna - Ieri sera hanno voluto farci uno scherzo: ritornando dal Vaudeville troviamo l'appartamento illuminato... Meravigliata, entro in camera mia... E cosa vedo? Il bi-gliardo al posto del letto e la credenza di cucina al posto della toilette.
- Dionisia - Divertentissimo!
- Susanna - Sì, molto, ma... in casa d'altri! Passo in sala da pranzo e la trovo completamente vuota... con il secchio del carbone sotto il lampadario. Che ne dici?... Lo scherzo non era eccessivamente di buon gusto... Ma quando ho trovato i nostri amici nascosti sotto il letto di mio marito che scoppiavano dal ridere ho finito per riderne anch'io.
- Dionisia - Il tuo amico Edgardo, naturalmente, era della brigata.
- Susanna - Certo. Edgardo non manca mai.
- Dionisia - Come lo dici bene!
- Susanna - Perché recitare la commedia con te? Edgardo è il mio amante. Lo sai. Qualcuno ne dubita, e mio marito lo ignora.
- Dionisia - Povero Roberto!
- Susanna - Zitta!... E' là... Che vuoi, cara mia, mi trascura per i suoi manoscritti, per la sua economia politica, per il diritto romano... Dopo tutto... non sono fatta di legno come un cassettone. Vuoi un poco di *cherry-brandy*?
- Dionisia - Sì... (*porge il suo bicchiere*) E allora avete ballato?
- Susanna - Abbiamo fatto i pazzi! Edgardo ha ballato con le mani in giù e i piedi in aria; poi si è aggrappato al lampadario al posto del secchio del carbone... Il barone Hyrsute ha eseguita una danza del ventre straordinaria, il piccolo Dupont ha fatto dei giochi di prestigio meravigliosi: figurati che riusciva ad infilare una mela con la punta dell'ombrello; la signora Latrigoule che era alquanto alticcia ha cantato l'aria dei gioielli del *Faust*, vuotando tutti i bicchieri degli altri... Mio marito ne era scandalizzato.
- Dionisia - Non ballava tuo marito?
- Susanna - No. Discuteva il problema del Pacifico col generale Bigorneau.

- Dionisia - Ecco un nome che gli starebbe a cappello: pacifico!
- Susanna - Oh! Non bisognerebbe fidarsi troppo.
- Dionisia - E Edgardo? Parlami di Edgardo...
- Susanna - Come gli amanti felici non abbiamo storia.
- Dionisia - E' la grande passione?
- Susanna - Più grande della grande passione: mi telefona tutti i giorni quattro volte se abbiamo passato almeno tre ore assieme; se non possiamo vederci telefona quattordici: è imprudente!
- Dionisia - E tuo marito non sente il telefono?
- Susanna - Lo sente, ma non risponde. Rispondo io con un cifrario: così Edgardo: ora si chiama « la casa Potel e Chabot », ora « il Magazzino d'Ivry », un'altra volta « la galleria Lafayette »... Per esempio, quando rispondo: « Bene, signore, preparate per 5 » vuol dire che ci troveremo alle cinque nel pomeriggio. Oppure gli dico ancora più innocentemente: « signore, non ho più carbone, abbiate la compiacenza di mandarmene cinque sacchi... ».
- Dionisia - Che diplomazia! E andate sempre al « Mondial Palace »?
- Susanna - Oh, no!... Troppo pericoloso... Sono andata a rischio d'essere sorpresa; la polizia perquisiva la casa per cercare un senatore che faceva il bagno con due piccole indigene di Montmartre. Allora Edgardo ha preso in affitto un quartierino in via Godot-de- Mondoigt, no, voglio dire. Godot-de-Mau-roy. Lui ha la sua chiave, io ho la mia, e ci vediamo là dalle 5 alle 7. E' sicuro, rapido e ben fatto. La gioia degli amanti, la tranquillità dei mariti.
- Dionisia - E in quel frattempo Roberto fa il diritto romano...
- Susanna - Roberto scrive il suo terzo volume sull'adulterio prima delle guerre puniche... (*Roberto entra*) Allora, la sarta mi disse che con un piccolo tramezzo in tela...

SCENA II

Detti - Roberto

- Roberto - (*entra con delle carte sotto il braccio*) Vi domando scusa, sono venuto a lavorare qui perché gli elettricisti sono ancora nel mio studio.
- Dionisia - Ma non potete mai lasciarli i vostri libri?!
- Roberto - Povera Dionisia!... Non capirete mai il fascino dell'economia politica... è una cosa che affascina... Prendete... guardate questo...
- Dionisia - (*leggendo*) « Le origini del tabacco da fiuto... Studio storico ». Che orrore!
- Susanna - Allora ti lasceremo lavorare.
- Roberto - Oh! ma non voglio che tu te ne vada, Susannetta... Tu m'ispirerai, sono a delle pagine sublimi.
- Susanna - (*ridendo*) Che farai rilegare in cuoio... No, no! Su, Roberto, piccolo mio, vuoi una volta per sempre lasciare la tua economia politica e scrivere dei graziosi piccoli versi, leggeri, spirituali e bircichini... Allora potrò ispirarti.
- Roberto - Scrivere dei versi, io? Ma farei rimare manoscritto con rotella e candela con casseruola.
- Dionisia - Non vi credo Roberto: sotto la vostra aria fredda d'anglosassone, scommetto che si nasconde un'anima di poeta.
- Roberto - (*sorridendo*) No, cara amica, ho composto due strofe una sola volta in collegio, e mi hanno privato dell'uscita per otto giorni... capirete, non

ho mai più ritentata la prova...
Susanna - Lasciamolo al suo tabacco, cara; vieni in camera mia. Ti farò vedere una nuova sciarpa, bellissima.

SCENA III.

Roberto solo poi Susanna

Roberto - Ed ora al lavoro (*si siede e apre la sua cartella. Suona il telefono*) Pronto?... Chi è?... Sì 24-73. Come? La casa Potel e Chabot... per la signora Lemissel... Cosa desiderate?... Non potete preparare per cinque? Che cosa?... Pronto! pronto!... Hanno tolta la comunicazione!... Ma, signorina... (*chiama*) Susanna!... Susetta!... (*va alla porta*) Dì, Susanna... E' la casa Potel e Chabot...

Susanna - (*comparendo*) Come?... Potel e Chabot?... (*a parte*) Ah, mio Dio! (*corre all'apparecchio*) Pronto! Pronto! (*a parte*) Che imprudente! Pronto!... Insomma hanno tolta la comunicazione...

Roberto - Dicevano di non poter preparare per cinque persone.

Susanna - Come? Per cinque persone?... Non capisco... Si saranno sbagliati...

Roberto - Evidentemente... Perdonami di averti disturbata, mia cara...

Susanna - (*baciandolo in fronte*) Non importa... Lavora bene, io vado, (*esce*)

Roberto - Che calamità questo telefono!... Felici gli egiziani che ignoravano questa tortura, (*sfoglia delle carte*) Guardiamo un po': Capitolo secondo: ce La coltivazione del tabacco nell'Argentina »... (*suonano*) Ancora!... Pronto!... Chi parla?... Sì 24-73... Chi volete?... Signora Lemissel? Da parte di chi?... come? Il Magazzino d'Ivry?... Cosa volete dalla signora?... Che?... Non avrete il sacco d'antracite che avevate promesso per le ore cinque?... Aspettate... (*chiama*) Susanna! Susanna!

Susanna - (*aprendo la porta*) Che c'è ancora?

Roberto - E' il Magazzino d'Ivry.

Susanna - (*a parte*) Ma è pazzo!... (*si precipita*) Pronto!... Magazzino d'Ivry?... Pronto!... Hanno ancora interrotto...

Roberto - Avevi ordinato un sacco di antracite per le cinque?

Susanna - Io? Un sacco? Me se ne comperiamo un chilo per volta...

Roberto - Ah! ma allora è uno scherzo di cattivo genere... Perché è uno scherzo, certo.

Susanna - Credi?

Roberto - Caspita, due volte in cinque minuti!

Susanna - Scommetto che è il piccolo Dupont... crederà di fare dello spirito!

Roberto - Ma glie ne farò passare la voglia tirandogli gli orecchi. Ha delle trovate degne di un impiegato del gas!

Susanna - E' un piccolo stupido... Non pensarci più, caro... buon lavoro, (*esce*)

Roberto - Se potessi conoscere di persona l'inventore del telefono gli direi il fatto suo... (*mette un cuscino sull'apparecchio*) Imbecille! Avvelenare l'umanità in questo modo! (*bussano*) Entrate.

SCENA IV.

Roberto - Marietta

Marietta - Scusi signore... Disturbo?

Roberto - No... Che cosa c'è?

Marietta - Ho trovato...

Roberto - Che cosa?

Marietta - Sotto la tavola della sala da pranzo, scopando, ho trovato una chiave. Allora ho subito pensato: è del signore!

Roberto - Dov'è?

Marietta - Eccola, signore.

Roberto - (*guardando la chiave*) Questa?... Non è mia; fatela vedere alla signora.

Marietta - Va bene, signore.

Roberto - (*richiamandola*) Marietta!

Marietta - Signore?

Roberto - No. Datemela. Verificherò il mio mazzo di chiavi.

Marietta - Ecco, signore.

Roberto - Potete andare.

Marietta - Va bene, signore

(*esce*)

(*Roberto, solo, guarda attentamente la chiave*)

Roberto - No, non è una delle mie. (*Prende il mazzo delle sue chiavi dalla tasca e le confronta*) No. (*mette la chiave sulla scrivania e riprende le sue carte. Ad un tratto i suoi sguardi si fermano su un mazzo di chiavi, legato con un nastro rosa sul tavolino. Quelle di sua moglie. Le guarda in silenzio, poi si alza e le esamina. Ha un gesto di sorpresa constatando che una delle chiavi di Susanna, è uguale a quella trovata*) Oh, guarda! guarda! Susanna ha una chiave esattamente uguale? (*Le guarda una per una*) Questa è la chiave della porta d'entrata; questa quella del chiavistello; quella del cofano; quella del suo armadio; quella dello scrigno... E questa?... E' la chiave d'un appartamento... Guarda! Guarda! Guarda! (*va verso la porta della camera di Susanna poi si pente e torna alla sua scrivania*). No... Non ora. (*Mette nella tasca destra la chiave trovata e in quella sinistra le chiavi di sua moglie. Si rimette al lavoro*).

SCENA V.

Roberto, Susanna, Dionisia

Susanna - (*aprendo la porta*) Ti disturbiamo, caro?... Dionisia vorrebbe salutarti...

Dionisia - Non mi ridurrete in tabacco, signor economista?

Roberto - Vi offrirò una Abdulla bionda come i vostri capelli, cara amica.

Dionisia - Voi avete delle Abdulle? Decisamente mi costringete a ricredermi sul vostro buon gusto. Ne prendo due perché non fumo che dopo i pasti... Susanna m'ha fatto vedere la sua sciarpa: è molto bella. La farò vedere a mio marito perché me ne comperi una uguale.

Roberto - Comperatevela da voi e dite a vostro marito che è un'occasione: costa lo stesso ma con meno dispiacere... A proposito, il piccolo Dupont è vostro amico?...

Dionisia - Sì, Perché?

Roberto - Non vi ha mai fatto degli scherzi per telefono? (*Susanna, dietro al marito, fa segno a Dionisia di dire: sì*)

Dionisia - Sì... L'altro giorno mi si ha telefonato dicendomi che le anguille ripiene erano pronte per le cinque.

Roberto - Benissimo. Allora è proprio lui; ma saprò dargli io una lezione... Susanna vi ha detto...

Dionisia - Sì... Poco fa al telefono?... Fanciullaggini!... Ma è tardi, me ne vado.

Susanna - Di già? Dove vai, Dionisia?
 Dionisia - Ad una riunione femminile: faccio parte di un comitato benefico per la raccolta dei balocchi...
 Susanna - Per farne?
 Dionisia - Li distribuiremo ai vecchi musicisti per la festa del 14 luglio!
 Roberto - E' una trovata: non ci sono che le donne per queste cose geniali! Arrivederci. La mia amicizia a vostro marito. *(Susanna esce per accompagnare l'amica).*

SCENA VI.

(Roberto solo si rimette al suo tavolo di lavoro, sfoglia le sue cartelle poi prende ancora la chiave dalla sua tasca e la guarda. Susanna entra. Nasconde vivamente la chiave e riprende il suo lavoro).

Susanna - *(sedendosi sull'orlo della scrivania)* Lavorerai ancor molto?
 Roberto - Un poco... Vorrei finire questo studio...
 Susanna - Me lo dici così? Senza entusiasmo? E' la prima volta! Di solito parli del tuo lavoro come io dei miei abiti... Non ti senti bene? Sei ammalato?
 Roberto - *(naturale)* Per niente. Sto benone. Vedo rosea la vita e non cambierei il mio posto *(una pausa)* col presidente della repubblica.
 Susanna - *(pausa. Poi piano)* Roberto, non hai trovato qualche cosa, poco fa, in sala da pranzo?
 Roberto - Come? Notato? Che cosa?
 Susanna - *(cambiando, imbarazzata)*, Sì... notato... colpito...
 Roberto - *(guardandola bene)* Cos'è che non ho trovato, Susanna?
 Susanna - *(cercando ormai di cambiare)* Non hai notato che Dionisia invecchia molto? Quando era di fronte alla finestra ho notato le pieghe della bocca: sono molto accentuate: lei confessa 28 anni ma deve averne almeno trentacinque...
 Roberto - Ah! E' questo?... Sì... No... non ho notato.
 Susanna - Voi, uomini, non vedete mai nulla... E' inaudito!... Tolto dai tuoi manoscritti e dai tuoi grossi libracci, non osservi nulla...
 Roberto - *(enigmatico)* Credi?
 Susanna - *(ridendo)* Ne sono certa! Povero Roberto! Sposato con una donnina leggera, potrebbe ingannarti tutti i giorni... e tu non t'accorgeresti di nulla...
 Roberto - E' possibilissimo... Ma ciò non ha importanza dal momento che tu mi sei fedelissima. Non è vero?
 Susanna - *(ridendo)* No... t'inganno!
 Roberto - Con chi?
 Susanna - Col lucidatore di pavimenti...
 Roberto - Sai che qualche volta la verità si dice ridendo?
 Susanna - Grazie! Finirò, forse, sulla paglia, ma non su quella di ferro... Guardiamo: tra i nostri amici che mi fanno la corte, c'è il barone Hysute.
 Roberto - Un po' voluminoso per te. No?
 Susanna - Sì, non amo i grassi. C'è anche il signor Latrigoule.
 Roberto - Ha la barba!
 Susanna - Infatti... un uomo con la barba non fa più paura nemmeno ai mariti... è innocuo! C'è Edgardo...
 Roberto - Gli sei simpatica.

Susanna - Ma fa la corte a tutte le donne. Ah! dimenticavo: il barone di Singapour... ha dei rami di nobiltà...

Roberto - ... che lo rendono ombroso... Ascolta, Susanna: quale hai scelto fra tutti?

Susanna - Scelto?

Roberto - Sì. Chi è fra i nostri amici, il tuo amante? Non immagino che tu ti sia servito di un estraneo... E' più prudente, ma le donne non vanno tanto per il sottile e preferiscono essere tradizionali: dunque è un amico.

Susanna - Me lo domandi seriamente?

Roberto - (*enigmatico*) Forse... chissà...

Susanna - Andiamo Roberto, tu scherzi!

Roberto - (*alzandosi*) Accusata, alzatevi!

Susanna - Su, su, caro... non bisogna ridere con queste cose.

Roberto - (*sedendosi*) L'udienza è sospesa... Guardie conducete via l'accusata! (*bussano*)

Susanna - (*trasalendo*) E' stupido farmi paura con queste storie!

Marietta - Signore, c'è il signor di Chamoiseau che desidera vedere il signore e la signora.

Roberto - Avanti!

SCENA VII.

Gli stessi - Marietta - poi Edgard.

Susanna - (*sorpresa*) Edgardo?

Roberto - (*guardando Susanna*) Edgardo? Vuoi riceverlo?

Susanna - Sì. Io scommetto che ci porta l'invito per la serata dai Calton... Fate entrare, Marietta..

(*Edgardo viene introdotto, elegantissimo, mondano. Parla molto in fretta. E' agitato*)

Edgardo - Miei cari amici, sono desolato di disturbarvi. Buongiorno (*baciamano*) Mi scusate, vero?

Roberto - Senza dubbio, caro amico.

Susanna - Avete ritrovata la vostra casa questa mattina?

Edgardo - Sì! Ma in che stato! Il barone Hirsute aveva ancora sete. Ha voluto bere l'acqua della cascata al Bosco. E' scivolato. S'è inzuppato. I nostri cappelli sono ancora là... C'era da impazzire, mia cara! Gli ho fatto dei massaggi in auto. L'ho accompagnato a casa sua. Ha rovesciato il vaso dei pesci rossi sul piano a coda. Sembrava impazzito, mia cara!

Susanna - Non mi sembrava, uscendo, che avesse bevuto molto...

Edgardo - Non vi sembrava? Il vostro maggiordomo aveva perfino male al braccio a forza di versargli *whisky*.

Roberto - E voi?

Edgardo - Oh! io, mio caro riesco sempre a mantenermi in equilibrio... Ma forse vi ho disturbato... Sono desolato! Continuate, caro amico, il vostro lavoro... (*va vicino a Su' sauna e le parla piano*) Vi ho telefonato due volte...

Susanna - (*piano*) Siete pazzo! Ha risposto mio marito!

Edgardo - Lui? (*segna Roberto col dito*) Avrei giurato di aver riconosciuto la voce del portinaio. E' spaventoso!. Gli avete detto che era il Magazzino d'Ivry?

Roberto - (*alzando la testa*) Come?

Edgardo - Niente! Parlavo del Magazzino d'Ivry...

Roberto - Al telefono.

Edgardo - Sì... no... cioè...

Roberto - Ha fatto lo scherzo anche a voi?

Edgardo - *(sbalordito)* Che scherzo?... *(Susanna gli pesta un piede)* Ahi!

Susanna - *(piano)* Dite che è uno scherzo del piccolo Dupont!

Roberto - Già... il piccolo Dupont... fa degli scherzi al telefono... offrendo dei sacchi di carbone...

Edgardo - *(ridendo)* Ah, sì!... I sacchi del piccolo Dupont...

Edgardo - *(alzandosi)* Ma non si tratta di questo! Bisogna che vi spieghi la ragione della mia visita... Ieri sera ho perduta una chiave.

Roberto - *(alzando la testa)* Una chiave?

Edgardo - Sì, una chiave... Ora, siccome ho ballato in casa vostra e abbiamo fatto un po' i pazzi, temo di averla perduta qui.

Susanna - Aspettate; non è difficile a sapersi, chiamo Marietta. Ci dirà se l'ha trovata scopando.

Edgardo - Sareste molto gentile, cara amica

Roberto - *(fermando la mano di Susanna da-vanti al campanello)* Aspettate un poco.

Susanna - Come?

Roberto - Inutile chiamare Marietta. *(s'avvicina ad Edgardo; le mani in tasca)* Che genere di chiave avete perduta?

Edgardo - Ma... una chiave come tutte le altre.

Roberto - Voglio dire: è una chiave di cassaforte?

Edgardo - No... E' una banale chiave di appartamento...

Susanna - Ascolta, Roberto, vado a chiamare Marietta...

Roberto - *(interrompendola)* Inutile... perfettamente inutile... *(o Edgardo)* Allora dite che è una banalissima chiave d'appartamento?

Edgardo - Ma sì.

Roberto - Ah? *(scruta alternativamente sua moglie ed Edgardo).*

Susanna - Insomma... cos'hai?

Roberto - *(sempre calmissimo)* Sono desolato, caro amico, ma non cerco di risolvere una sciarada... M'interesso soltanto alla chiave che avete perduto... E' strano, no?

Edgardo - *(inquieto)* Eh... sì... è strano. E' molto strano...

Roberto - *(a Susanna)* La chiave del nostro amico è anche la chiave d'un mistero, che cercavo di risolvere da un po' di tempo.

Susanna - Io... io., io non capisco.

Roberto - Il nostro amico Edgardo capisce molto bene... Capisce anche che ha commesso un'imperdonabile imprudenza parlando di questa chiave perduta davanti a me... *(Susanna ed Edgardo si guardano ansiosi.*

Roberto gode della loro inquietudine).

Roberto - E voglio provarglielo subito. *(S'avvicina ad essi, prende dalle sue tasche là chiave di Edgardo e il mazzo di chiavi di Susanna. Poi mettendo una accanto all'altra le due chiavi gemelle:)* Qual'è la vostra? Questa che Marietta ha raccolta in sala da pranzo... o questa che si trova tra quelle di mia moglie?... Non rispondete?... Posso dunque affermare logicamente che Susanna possiede la chiave di un appartamento del quale voi avete un'altra chiave... Ecco le prove evidenti... Basta. *(Getta le chiavi sulla scrivania, va lentamente dietro ad essa e guarda i due amanti, freddo, impassibile. Fa scivolare dolcemente la mano nella tasca dove tiene il revolver. Susanna spaventata si getta fra le braccia di Edgardo che si mette al riparo*

dietro a lei. Roberto estrae il portasigarette, ne accende una, poi prende il telefono e chiama) « Passy 26-25... Pronto! Avvocato Dutilleul?... Pronto... Siete voi?... E' Roberto Lemissel che parla... benissimo grazie... Volete avere la cortesia di fissarmi un appuntamento urgente per un affare di divorzio?... Come?... quale?... Il mio... sì... il mio! Il mio amico Edgardo de Chamoisseau, follemente innamorato di mia moglie, per non tradire la mia fiducia con la solita banalità dell'adulterio, è venuto a chiedermi la mano di mia moglie... Ed io glie la cedo... Da tanto tempo desideravo sbarazzarmene!

FINE